

Contratti pubblici, tre alert per stanare l'impresa infiltrata

Pnrr. Dalla Guardia di finanza verifiche mirate o per liste di soggetti Faro su società appena costituite, prive di solidità e con strutture inadeguate

Ivan Cimmarusti

Le verifiche sulla regolarità degli appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza fanno un salto di qualità. Considerata l'emergenza sui contratti pubblici, la rete antifrode messa in atto si arricchisce di un focus della Guardia di finanza con tre indici per individuare le imprese "opache" che partecipano o intendono partecipare alle ricche commesse finanziate con i fondi del NextGenerationEu. L'allerta scatta su aziende «di recente costituzione», «prive di solidità finanziaria» e «con strutture organizzative e aziendali inadeguate».

In ballo c'è la buona riuscita delle riforme messe a punto dal governo Draghi, che nei giorni scorsi ha ottenuto il via libera della Commissione europea sulla seconda tranche di prestiti e sussidi da 21 miliardi di euro. Ma il benessere comunitario non è l'unico step. Si dovrà assicurare che i fondi non finiscano in circuiti criminali che compromettano l'esecuzione delle opere. Tanto che sono previsti presidi specifici a carico delle principali "macro strutture" coinvolte (Amministrazioni responsabili, Servizio cen-

trale Pnrr e Ufficio di audit) con l'obiettivo di prevenire, individuare e contrastare gravi irregolarità, casi di corruzione, conflitti di interessi e ipotesi di doppio finanziamento. Per poter fornire all'Ue dati precisi sull'utilizzo dei fondi, inoltre, è prevista l'identificazione del titolare effettivo

BANCA DATI

Cinque parametri

Controlli mirati e selettivi per individuare le imprese a rischio infiltrazione interessate alle commesse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Attraverso tre parametri sono individuate, ma nel successivo controllo si valutano cinque diversi parametri:

- 1 precedenti di Gdf;
- 2 rischio fiscale;
- 3 rischio finanziario;
- 4 rischio societario;
- 5 rischio soggetti collegati all'azienda con sospetta connessione criminale.

quale destinatario delle erogazioni, sia appaltatore sia subappaltatore.

Il fronte investigativo della Guardia di finanza – che ha maturato un'efficiente *expertise* in ambito di frodi allo Stato e all'Ue – punta a una verifica selettiva, con l'individuazione di target precisi. Le Piamme gialle possono contare sul ReGis, l'applicativo dell'Ispektorato generale per l'informatica e l'innovazione tecnologica, sviluppato per la gestione dei dati sui fondi del Pnrr. Imprese «di recente costituzione», «prive di solidità finanziaria» e «con strutture organizzative e aziendali inadeguate» sono individuate attraverso interrogazioni puntuali o per liste di soggetti. Le valutazioni sono affidate ai nuclei speciali, che svolgono analisi di rischio sulle società sotto accertamento seguendo cinque parametri: precedenti di Gdf, rischio fiscale, rischio finanziamenti, rischio societario e rischio soggetti collegati. L'esito positivo delle verifiche può generare delle prescrizioni a carico delle imprese, fino alla applicazione – nei casi accertati di infiltrazione mafiosa – dell'interdittiva (circolare del Viminale, si veda il Sole 24 Ore.com «Pnrr, imprese e mafia: così funzio-



Controllo cantieri. ReGis è l'applicativo della Gdf per gestire i dati sui fondi del Pnrr

neranno i controlli dei prefetti»).

Alle verifiche della Gdf si sommano quelle che ha avviato l'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia. L'analisi delle Sos (segnalazioni per operazioni sospette) ha già fatto emergere tentativi di infiltrazione criminale nelle commesse. Si tratta di richieste di finanziamenti a tasso agevolato per sostenere le spese relative ai programmi finanziati dal

Piano. In particolare, le imprese richiedenti presentano anomali cambiamenti degli assetti societari e aumenti significativi dei fatturati. In altri casi sono stati individuati soggetti contigui alla criminalità organizzata interessati ai finanziamenti.

Tuttavia, l'imponente macchina dei controlli continua ad avere un anello debole proprio in uno dei punti più strategici: gli enti locali, tra gli attori delle commesse del Piano. Secondo un bollettino Uif, tra il 2017 – in corrispondenza dell'introduzione dell'articolo 10 al Dlgs 231/2007 (normativa anticircolazione), che ha imposto il dovere di collaborazione del pubblico – e il 30 settembre 2021 risultavano attive nella segnalazione di operazioni sospette connesse a gare pubbliche solo 35 pubbliche amministrazioni su tutto il territorio nazionale. Un dato allarmante, se si considera che nel 2021 le Pa hanno inviato solo 128 comunicazioni – sul totale delle 139.524 inviate da tutti i soggetti obbligati dal decreto legislativo 231/2007 –, il 95,3% da enti nazionali o società a partecipazione pubblica di rilievo nazionale e solo il 3,9% da enti territoriali.

UIF

L'analisi delle Sos da parte dell'Uif ha fatto emergere sospetti tentativi di infiltrazione negli appalti

ENTI TERRITORIALI

Gli enti territoriali, tra gli attori del Piano, restano maglia nera nelle segnalazioni sospette